

RIVISTE

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

a cura di Jutta Beltz, Luisella Canepa, Andrea Castiello d'Antonio,
Silvano Massa, Paolo Migone, Pietro Pascarelli e Mariangela Pierantozzi

Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet <http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm> vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale The International Journal of Psychoanalysis (a cura di Pietro Pascarelli); sul n. 2 la rivista bimestrale Journal of the American Psychoanalytic Association (a cura di Jutta Beltz e Luisella Canepa) e la rivista trimestrale The Psychoanalytic Quarterly (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali Contemporary Psychoanalysis (a cura di Paolo Migone) e Revue Française de Psychanalyse (a cura di Mariangela Pierantozzi); sul n. 4 la rivista mensile Psyche (a cura di Silvano Massa). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.

Dato che nel n. 2 di quest'anno non sono previste rubriche – vedi p. 8 dell'editoriale di questo n. 1/2013 – The Psychoanalytic Quarterly viene segnalato nella rubrica di questo numero, e il Journal of the American Psychoanalytic Association in quella del n. 3/2013.

The International Journal of Psychoanalysis

(Bimestrale)

The Institute of Psychoanalysis, 112a Shirland Rd, UK-London W9 2EQ, tel. (020) 75635000
<http://www.wiley.com/bw/journal.asp?ref=0020-7578>

2012, Volume 93, Parte 1 (febbraio) (pp. 1-270)

Robert Michels, «Farewell»

Dana Birksted-Breen, «Editorial»

Original Articles

Uta Karacaoglan, «Tattoo and taboo: On the meaning of tattoos in the analytic process»

Shachaf Bitan, «Winnicott and Derrida: Development of logic-of-play»

Roosevelt M.S. Cassorla, «What happens before and after acute enactments? An exercise in clinical validation and the broadening of hypotheses»

Jill Savege Scharff, «Clinical issues in analyses over the telephone and the internet»

Psicoterapia e Scienze Umane, 2013, XLVII, 1.
<http://www.psicoterapiaescienzeumane.it>

DOI: 10.3280/PU2013-001011
ISSN 0394-2864

L.V. Strauss, «Comparing a narcissistic and an autistic retreat: “Looking through or at the window”»

Marius Neukom, Valentina Corti, Brigitte Boothe, Annette Boehler & Lutz Goetzmann, «Fantasized recipient-donor relationships following lung transplantations: A qualitative case analysis based on patient narratives»

Education Section

Richard Rusbridger, «Affects in Melanie Klein»

Rachel B. Blass, «The ego according to Klein: Return to Freud and beyond» (1)

Jonathan Lear, «The thought of Hans W. Loewald» (2)

Didier Houzel, «Infant observation and the French model»

Film Essay

Graham Clarke, «Failures of the “moral defence” in the films *Shutter Island*, *Inception* and *Memento*: Narcissism or schizoid personality disorder?»

Annuals Report

Jean-Michel Quinodoz, «The European annuals of the *International Journal of Psychoanalysis*: The benefits of linguistic diversity»

Book Reviews

Rosine Jozef Perelberg, *The Analyzing Situation*, by Jean-Luc Donnet

Elliot L. Jurist, *Freud, the Reluctant Philosopher*, by Alfred I. Tauber

Karen Gilmore, *The Long Shadow of Sexual Abuse: Developmental Effects Across the Life Cycle*, by Calvin A. Colarusso

Christine Jean-Strochlic, *Corps malade et adolescence*, by Irina Adomnicai

Massimiliano Sommantico, *Sentire con gli occhi. Note sull'osservazione del bambino in psicoanalisi tra formazione, clinica e ricerca*, by Valentina Boursier

Joyce Edward, *The Sibling Relationship: A Force for Growth and Conflict*, by Jeanine M. Vivona

(1) Melanie Klein non si appiattisce sulla clinica, e non perde di vista la metapsicologia. Per Rachel Blass ella ha integrato la teoria strutturale di Freud con la sua teoria duale delle pulsioni, e offerto così «non solo un modello per la pratica clinica, ma anche una visione più ampia della mente e dello sviluppo umano» (p. 164): «attraverso le sue idee sulle pulsioni, la fantasia e l'introiezione di relazioni nell'Io, la Klein (...) illustra la trasformazione dell'uomo da entità fisica a entità psichica» (p. 165). Tale visione, grazie alla sua fondazione metapsicologica, non si ferma al primo livello di comprensione della dinamica delle relazioni oggettuali fantasticate, ma evidenzia «le influenze implicitamente esercitate su di esse dalle nostre idee sulle funzioni dell'Io, la pressione delle pulsioni, le tendenze di base sottostanti della mente, e il livello non-fisico da cui la mente emerge» (p. 165).

(2) Tra i fattori di rilevanza di Loewald, analista laico che fu allievo di Heidegger, lettore di Freud spaesante perché insieme leale ed eversivo, di cui e su cui *Psicoterapia e Scienze Umane* ha pubblicato diversi scritti (si veda ad esempio l'articolo di Larry Friedman nel n. 3/2009), è la capacità di integrare con parole e argomentazioni quel processo di crescita psicologica personale dell'analista che il training si prefigge di implementare, consistente in fantasia, tolleranza dell'aggressività nel transfert, comprensione piuttosto che messa in atto del controtransfert. Un cardine del suo pensiero è la forza evolutiva attribuita all'amore. Questa concezione è qui esaminata attraverso il modo in cui Loewald ha pensato le pulsioni, la relazione analitica, la diade madre-bambino, la nevrosi di transfert, l'esperienza del tempo. La crescita psicologica è regolarmente bloccata, inibita, attaccata, ma come tendenza essa persiste, e può essere promossa e potenziata se collocata nel campo arricchente della complessità – ed è nel tentativo di comprendere e testimoniare questa tendenza, come si mostra nel campo psicoanalitico, che risiede forse l'essenza del lavoro di Loewald.

Psychoanalytic Theory and Technique

Deanna Holtzman & Nancy Kulish, «Female exhibitionism: Identification, competition and camaraderie»

Marianne Leuzinger-Bohleber & Martin Teising, «“Without being in psychoanalysis I would never have dared to become pregnant”: Psychoanalytical observations in a multidisciplinary study concerning a woman undergoing prenatal diagnostics»

Paola Marion, «Some reflections on the unique time of *Nachträglichkeit* in theory and clinical practice»

History of Psychoanalysis

Pascal-Henri Keller & Dolores Albarracin, «An event in medical life, or the advent of a belief?»

Child and Adolescent Psychoanalysis

Maria Rhode, «Whose memories are they and where do they go? Problems surrounding internalization in children on the autistic spectrum»

Educational and Professional Issues

Robert S. Wallerstein, «Will psychoanalysis fulfil its promise?»

Education Section

Henry P. Schwartz, «Intersubjectivity and dialecticism»

Bernard Brusset, «The therapeutic action of psychoanalysis» (1)

Letter to the Editors

Adela Abella, «On: Response to Moran Shoham»

Film Essay

Cheryl Moskowitz, «Parenting imperfection: Unlocking meaning in the developing relationship between a father and his disabled son, in Gianni Amelio's *Le chiavi di casa*»

Obituaries

Warren Procci, «Leo Rangell (1913-2011)»

Riccardo Steiner, «Hanna Segal (1918-2011)»

Book Reviews

Giovanna Goretta Regazzoni, *Lo spazio dell'interpretazione*, by Sarantis Thanopoulos

Dale Boesky, *A New Freudian Synthesis: Clinical Process in the Next Generation*, edited by Andrew B. Druck, Carolyn Ellman, Norbert Freedman & Aaron Thaler

Dominique Bourdin, *Illusions et désillusions du travail psychanalytique*, by André Green

Gerald I. Fogel, *Tragic Knots in Psychoanalysis: New Papers on Psychoanalysis*, by Roy Schafer

Isabelle Martin Kamieniak, *Libres Cahiers pour la Psychanalyse*, 2010, 21: “L’angoisse”

Carlo Brosio, *The Young Lady Who Committed Hara-Kiri and Other Essays*, by Franco Borgogno

Correction Note

(1) La psicoanalisi viene vista come modo complessivo di pensare l'umano, come metodo di indagine della psiche, processo terapeutico con il suo assetto, i suoi obiettivi trasformativi, le diverse modalità di declinarsi oggi. Essa viene spiegata – sembrerebbe – ai giovani e a un pubblico laico attraverso una esposizione semplice e chiara, ancorché inevitabilmente riduttiva. Sono illustrati i suoi principi e meccanismi, nei diversi contesti in cui può essere esercitata, a volte soltanto come pratica psichiatrica o psicoterapeutica ispirata alle scoperte di Freud, e dunque non mirante solo a liberare dai sintomi ma a interrogarli e trattarli come indici del funzionamento mentale e come formazioni dell'inconscio.

Publisher's Apology

The Analyst at Work

Aisha Abbasi, «“A very dangerous conversation”: The patient's internal conflicts elaborated through the use of ethnic and religious differences between analyst and patient» (1)

Laura Verissimo de Posadas, «A commentary on “A very dangerous conversation” by Aisha Abbasi»

Catherine Chabert, «A review of “A very dangerous conversation” by Aisha Abbasi»

Psychoanalytic Theory and Technique

Maurice Corcos, Alexandre Morel, Philippe Jeammet, Catherine Chabert & Aline Cohen De Lara, «Current developments in the practice of individual psychoanalytic psychodrama in France»

Irene Ruggiero, «The unreachable object? Difficulties and paradoxes in the analytical relationship with borderline patients»

Howard B. Levine, «The colourless canvas: Representation, therapeutic action and the creation of mind»

Björn Salomonsson, «Has infantile sexuality anything to do with infants?»

Child and Adolescent Psychoanalysis

Viviane Sprinz Mondrzak, «Reflections on psychoanalytic technique with adolescents today: Pseudo-pseudomaturity»

Francesco Bisagni, «Delusional development in child autism at the onset of puberty: Vicissitudes of psychic dimensionality between disintegration and development»

History of Psychoanalysis: Francisco Pizarro Obaid, «Sigmund Freud and Otto Rank: debates and confrontations about anxiety and birth»

Interdisciplinary Studies

Adela Abella, «John Cage and W.R. Bion: An exercise in interdisciplinary dialogue»

Panel Reports

Peter Dunn, «Opening plenary»

Susana Vinocur Fischbein, «Dreams»

Claudia Frank, «Sexuality Panel»

Eduardo Dallal-Castillo, «History of psychoanalysis in Mexico»

Phoebe A. Cirio, «Impact and influence of relational psychoanalysis»

Robert D. Hinshelwood, «Kleinian theory»

Montana Katz, «Field theory»

Eliahu Feldman, «Psychoanalysis, sociology and European Jewish culture»

Eike Hinze, «New methods for integrating divergent concepts (Parts 1 & 2)»

Marina Altmann, Margaret Ann Fitzpatrick-Hanly & Marianne Leuzinger-Bohleber, «Project committee on clinical observation panels»

Liana Pinto Chaves, «Recent contributions from clinical research: On mental processing, on dreams and dreaming, and on the role of phantasies about parental couple relationships»

Marianne Leuzinger-Bohleber, «“Consenting to be robbed so as not to be murdered”: Psychoanalytic treatments of chronically depressed patients in two parallel depression research studies»

Laura-Viviana Strauss, «La sexualidad en el análisis: Escucha y enactment [Sexuality in analysis: Analytic listening and Enactment]»

Franco Borgogno & Barbara Cohen, «Disruptions and working through in the supervisory process»

Phillida Rosnick, «Impasse revisited»

Carolyn Feigelson, «Experience in the treatment of sexual difficulties: Strengths and limitations of the psychoanalytic approach»

- Peter Dunn, «The closing plenary»
Minutes of the Business Meeting of the IPA: At the World Trade Center, Mexico City, Mexico, Thursday, 4th August 2011
- Film Essay: Nicholas Ray, «Seduction, Receptivity and the “Feminine” in Peter Greenaway’s *The Pillow Book*»
- Obituary: Janine Puget, «Isidoro Berenstein (1932-2011)»
- Book Reviews
- Christiane Gariépy-Boutin, *The Crisis in Psychoanalysis: In Search of a Lost Doctrine*, by Ahmed Fayed
- Stanley Leavy, *Toward Mutual Recognition: Relational Psychoanalysis and the Christian Narrative*, by Marie T. Hoffman
- Anssi Perakyla, *Freudin jalanjäljillä* [In Freud’s Footsteps], edited by Minna Juutilainen & Ari Takalo
- Nancy McWilliams, *The How-To Book for Students of Psychoanalysis and Psychotherapy* by Sheldon Bach, and *Psychoanalytic Technique Expanded: A Textbook on Psychoanalytic Treatment* by Vamik D. Volkan
- Eli Zaretsky, *Uprooted Minds: Surviving the Politics of Terror in the Americas*, by Nancy Caro Hollander
- Mitchell Wilson, *A Disturbance in the Field: Essays in Transference-Counter Transference Engagement*, by Steven H. Cooper
- Steven Groarke, *The Christopher Bollas Reader Introduction*, by Christopher Bollas

(1) Due fratelli convivono, afflitti entrambi da profonda melanconia e in cerca di sostegno reciproco nell’isolamento dal mondo, in una simbiosi che solo in apparenza appaga i loro bisogni. Il fratello minore ventinovenne, più giovane di un paio d’anni, dopo essersi fatto spiegare come caricare e usare un fucile che avevano in casa, senza destare alcun sospetto, lo usa per uccidersi. Sono esplorati il trauma del sopravvissuto, le emozioni nella dinamica transfert-controtransfert, il peso della differenza etnica e religiosa su forma e contenuti della relazione fra analista e paziente nell’incrocio con nuclei paranoidei e depressivi, le difese relative di entrambi, e il ruolo giocato dalla differenza di genere. Un’altra questione sollevata è l’impiego della relazione a distanza, con mantenimento telefonico dei contatti, resa necessaria dalla particolarità del caso ma anche dall’intuito e dalla flessibilità creativa della terapeuta (vedi al riguardo l’articolo di J.S. Scharff sull’uso in analisi del telefono e di Internet a pp. 81-95 del n. 1/2012 dell’*International Journal*). Da leggere i commenti di Laura Verissimo de Posadas e di Catherine Chabert, che completano la sezione “The Analyst at Work”.

2012, Volume 93, Parte 4 (agosto) (pp. 819-1100)

Psychoanalytic Theory and Technique

- Dana Birksted-Breen, «Taking time: The tempo of psychoanalysis»
- Ruggero Levy, «From symbolizing to non-symbolizing within the scope of a link: From dreams to shouts of terror caused by an absent presence»
- Jean-Michel Vives, «“Little Hans”: From his phobic episode to becoming an opera director»
- Dana Amir, «The inner witness»
- Steven Cooper, «Exploring a patient’s shift from relative silence to verbal expressiveness: Observations on an element of the analyst’s participation»
- Björn Salomonsson, «Psychoanalytic case presentations in a weaving thoughts group: On countertransference and group dynamics»

Interdisciplinary Studies

- Jussi Antti Saarinen, «The oceanic state: A conceptual elucidation in terms of modal contact»

Educational and Professional Issues

Andrea Rodríguez Quiroga de Pereira, Verónica María Messina & Paula Andrea Sansalone,
«Informed consent as a prescription calling for debate between analysts and researchers»

Key Papers (1)

Haydée Faimberg, «Josè Blegér's dialectical thinking»

Josè Blegér, «Theory and practice in psychoanalysis: psychoanalytic praxis»

Jay Greenberg, «Commentary on Josè Blegér's "Theory and practice in psychoanalysis: psychoanalytic praxis"»

Education Section: Jonathan Sklar, «Regression and new beginnings: Michael, Alice and Enid Balint and the circulation of ideas» (2)

Letters to the Editor

John Churcher, «On: Skype and privacy»

Jill Savege Scharff, «On: Reply to "Skype and privacy"»

Gilbert Pugh, «On: Vesa Talvitie and Juhani Ihanus and neuropsychanalysis (6/2011)»

Brian Johnson, «On: On neuropsychanalytic metaphysics (6/2011)»

Vesa Talvitie & Juhani Ihanus, «On: Reply to Gilbert Pugh and Brian Johnson»

Film Essay

Marguerite Valentine, «Time, space and memory in *L'Année dernière à Marienbad*»

Book Reviews

Vic Sedlak, *Towards an Emancipatory Psychoanalysis: Brandchaft's Intersubjective Vision*, by Bernard Brandchaft, Shelley Doctors & Dorienne Sorter

Gudrun Bodin, *Samlade Skrifter av Sigmund Freud, Index and Register* [Swedish translation of Collected Works of Sigmund Freud, Index and Register]

Antonino Ferro, *Immaginando*, by Domenico Chianese & Andreina Fontana

Fredric N. Busch, *Psychoanalysis and Motivational Systems: A New Look*, by Joseph D. Lichtenberg, Frank M. Lachmann & James L. Fosshage

Robert S. Wallerstein, *The Analysis of Failure*, by Arnold Goldberg

Kevin Kelly, *Until the Fires Stopped Burning: 9/11 and New York City in the Words and Experiences of Survivors and Witnesses*, by Charles B. Strozier

Obituary

David Tuckett, Elizabeth L. Auchincloss & Peter Fonagy, «Arnold M. Cooper (1923-2011)»

Correction Note: Publisher's Apology

(1) Questa sezione è dedicata alla (ri)scoperta del pensiero di Blegér, con la sua evidenziazione della divergenza fra teoria psicoanalitica esplicita e teoria implicita nella pratica clinica, divergenza che è tripla: «La teoria psicoanalitica è eminentemente storico-genetica, mentre quella implicita nella pratica è fondamentalmente situazionale (...); (...) la teoria psicoanalitica è fondamentalmente dinamica, mentre la teoria implicita nella pratica è fondamentalmente drammatica (...); (...) la teoria è strutturata secondo i principi della logica formale, mentre la declinazione clinica si realizza in accordo alla logica dialettica» (p. 994). Haydée Faimberg fa riferimento a un lavoro di Ricardo Bernardi (Qué metapsicología necesitamos: vigencia de J. Blegér. *Revista Uruguaya de Psicoanálisis*, 2009, 108: 223-248) il quale sostiene che la portata del pensiero di Blegér – quando propone di sostituire ai punti di vista dinamico, topico ed economico i suoi nuovi punti di vista situazionale, drammatico e dialettico – è tale da suscitare la domanda se di fatto egli stia proponendo una nuova metapsicologia (n. 4/2012, p. 983). Nei loro approfonditi interventi, Haydée Faimberg e Jay Greenberg notano come Blegér metta in discussione il modello psicoanalitico “monopersonale” ma anche, come nota Greenberg, una serie di altre questioni fondamentali: «La natura dell'oggettività dell'analista, il valore terapeutico della ricostruzione storica, la comprensione della causalità, il ruolo centrale accordato alla sessualità, e la debolezza delle organizzazioni psicoanalitiche e dei loro programmi di training» (p. 1005). Greenberg osserva che il pensiero di Blegér è vicino al modello invalso nell'area del Rio de la Plata, rappresentata da un autore come Pichon-Rivière, suo maestro, che aveva fonda-

to gran parte della piattaforma su cui poggiano, oltre a Blegér, i Baranger e Racker, in cui si pensa alla psicoanalisi come processo interpersonale, all'importanza della dialettica fra relazioni oggettuali interiorizzate e relazioni oggettuali nella realtà esterna (p. 1005).

(2) Si traccia una biografia di Michael Balint, una delle figure più rappresentative della psicoanalisi, dalla decisione di cambiare il suo nome ungherese originario, alla prima analisi con Hans Sachs, alla seconda con Ferenczi nella cui sala d'attesa conobbe Melanie Klein, alla cattedra di psicoanalisi a Budapest, al viaggio negli USA, fino alla fuga in Inghilterra dopo l'*Anschluss* dell'Austria nel 1938, alla morte della prima moglie Alice avvenuta subito dopo, al suicidio dei genitori ricercati dai nazisti nel 1945, e altro ancora. Sono ricordati – nell'intreccio con le vicende di vita, e rilevando i contributi di Alice e Enid Balint, la sua seconda moglie – i suoi importanti concetti teorici e tecnici, dal concetto di colpa di base a quelli cui si ispirano i gruppi di formazione per medici e altri operatori sociali, chiamati appunto "gruppi Balint" (una dimostrazione fu condotta da Balint stesso a una giornata di studio organizzata da *Psicoterapia e Scienze Umane* a Milano l'11 dicembre 1966, uscita negli Atti e ripubblicata a pp. 391-400 del n. 3/2005).

2012, Volume 93, Parte 5 (ottobre) (pp. 1101-1347)

Psychoanalytic Theory and Technique

Rosemary Davies, «Anxiety: the importunate companion. Psychoanalytic theory of castration and separation anxieties and implications for clinical technique»

Steven Wainrib, «Is psychoanalysis a matter of subjectivation?»

Clinical Communications

Xanthoula Dalakaki & Gregory Mantzouranis, «Reflections on coma: Man deprived of his consciousness»

Giovanna Goretta Regazzoni, «On procreating today»

History of Psychoanalysis

Eugênio Canesin Dal Molin, «Fresh old news from Ferenczi about the function of dreams: The dream as a *Kur*, as a treatment and as a *Gyógyászat*»

Lawrence J. Brown, «Bion's discovery of alpha function: Thinking under fire on the battlefield and in the consulting room»

Interdisciplinary Studies

Coline Covington, «Hannah Arendt, evil and the eradication of thought»

Education Section

Richard Rusbridger, «The use of the past and the present in the clinical setting»

André Green, «On construction in Freud's work» (1)

Lucy LaFarge, «The screen memory and the act of remembering»

Helmut Hinz, «Constructions in psychoanalysis: On the "assured conviction of the truth of a construction"»

Letters to the Editor

Dr Matthias von der Tann, «On: Maurizio Balsamo, The Analyst at Work – Sabina»

Dominique Scarfone, «On: Minding our metaphysics»

Vesa Talvitie & Juhani Ihanus, «Response to "Minding our Metaphysics" »

Film Essays

Andrea Sabbadini, «Introduction: Three psychoanalytic perspectives on Pedro Almodóvar's *La piel que habito* (2011)»

Alessandra Lemma, «A perfectly modern Frankenstein: Almodóvar's *La piel que habito* (2011, Sony Pictures Classics)»

Caron Harrang, «Psychic skin and narcissistic rage: Reflections on Almodóvar's *La piel que habito*»

Domenico Di Ceglie, «Identity and inability to mourn in *La piel que habito*»

Book and Journal Reviews

Susana Vinocur Fischbein, *Revista de Psicoanálisis de la Asociación Psicoanalítica Argentina*

Jane Milton, *Seeing and Being Seen: Emerging from a Psychic Retreat*, by John Steiner

Ricardo Stramer, *A Meltzer Reader: Selections from the Writings of Donald Meltzer*, edited by Meg Williams

Claudia Lament, *Starting Treatment with Children and Adolescents: A Process-Oriented Guide for Therapists*, by Steven Tuber & Jane Caflisch

Jan Abram, *On Not Being Able to Paint* (1950) and *The Hands of the Living God* (1969) by Marion Milner (2)

(1) Nel primo dei tre articoli di questa "Education Session" dedicata ai concetti di presente e passato, lo scomparso André Green riesamina il testo freudiano *Costruzioni in analisi* (dicembre 1937), sorta di *post-scriptum* ad *Analisi terminabile e interminabile* (giugno 1937), il quale si pone come l'ultima soluzione per i problemi posti in quest'ultimo saggio dall'*impasse* di teoria della tecnica, e offre alla riflessione una profondità mai raggiunta prima. Si può dire che «questo testo rappresenti l'ultima parola di Freud sulla memoria inconscia e, più in generale, sulle particolarità dell'organizzazione psichica secondo la psicoanalisi. In ciò risiede il suo valore, e, inoltre, esso mette insieme in poche pagine gli elementi essenziali del pensiero psicoanalitico» (p. 1238). Freud giunge – continua Green – alla «rivoluzionaria conclusione che il ricordare non ha più il ruolo decisivo che gli era stato in precedenza attribuito» (p. 1241). Da qui procede una disamina del concetto freudiano di (ri)costruzione, con diverse implicazioni, anche nel confronto con altri autori, specialmente di lingua francese e in particolare Sara Botella, di cui viene segnalato il concetto di "memoria dell'Es". Memoria postulata da Botella richiamandosi allo schema del settimo capitolo de *L'interpretazione dei sogni* e alla seconda topica, consistente delle tracce mnestiche primitive che non potranno essere trasformate in iscrizioni durature e rievocabili unite ad altre tracce di immagini visive, acustiche, e tattili che non evolvono verso forme più mature. Il discorso di Green, tutto da leggere, presenta sviluppi interessanti, tra cui il suo concetto di "essere amati nella sventura", centrale rispetto alle condizioni di vita del bambino e alla possibilità di registrare in maniera rievocabile l'esperienza. Green distingue poi le situazioni in cui è indicata l'interpretazione, e l'uso della costruzione può essere limitato, da quelle, più gravi, in cui la costruzione è indispensabile e il suo uso è obbligato.

(2) Viene segnalata la riedizione di due testi di Marion Milner, psicoanalista inglese introdotta al pensiero di Melanie Klein da Susan Isaacs negli anni 1930, contemporanea di Winnicott e vicina al suo pensiero, autrice di testi altrettanto originali e radicali, terapeuta di pazienti gravi accostati con la tecnica della comunicazione tramite disegni. *Psicoterapia e Scienze Umane* nel n. 3/2011 ha pubblicato un articolo di Alberto Stefana su Marion Milner, con un intervento di Giorgio Meneguz. Il primo libro, del 1950, *Non poter dipingere* (Roma: Borla, 2010), si basa sulla scoperta che i problemi della vita e dell'istruzione sono collegati ai problemi della creatività e al processo creativo. Il secondo libro, del 1969, *Le mani del dio vivente* (Roma: Armando, 1994), dedicato ai vent'anni di lavoro con Susan, una paziente con gravi problemi di tipo schizofrenico o schizoide, e indissolubile dal primo, illustra come Marion Milner abbia lavorato su di sé per diventare la psicoanalista capace di lunga presenza psicoanalitica al fianco di persone incapaci di pensiero simbolico: il disegno mette in grado Susan di comunicare con la terapeuta così da permetterle di scrivere il resoconto dell'analisi.

2012, Volume 93, Parte 6 (dicembre) (pp. 1349-1543)

Contributors for 2012

Letter from...: D. Bürgin, «Letter from Basle» (1)

Psychoanalytic Theory & Technique

Siamak Movahedi & Gohar Homayounpour, «The couch and the chador»

François Sirois, «The role and importance of interpretation in the talking cure»

Clinical Communications: Gérard Pirlot & Maurice Corcos, «Understanding alexithymia within a psychoanalytical framework»

Education Section: Izelinda Garcia de Barros, «The Latin American contribution to the psychoanalytic concept of phantasy»

Psychoanalytic Controversies

Rachel B. Blass, «“On Winnicott’s clinical innovations in the analysis of adults”: Introduction to a controversy»

Michael Eigen, «On Winnicott’s clinical innovations in the analysis of adults»

Jan Abram, «On Winnicott’s clinical innovations in the analysis of adults»

Vincenzo Bonaminio, «On Winnicott’s clinical innovations in the analysis of adults»

Letters to the Editor

Lawrence Josephs, «On: Psychoanalysis and Contemporary Psychology»

Robert S. Wallerstein, «Reply to: “On: Psychoanalysis and Contemporary Psychology”»

Film Essay: Paola Golinelli & Nicolino Rossi, «An entire life in one glance: A psychoanalytic reading of *Revolutionary Road*»

Book and Journal Reviews

Adolfo Pazzagli, *Ambiguità*, by Simona Argentieri

Aaron H. Esman, *100 Years of the IPA: The Centenary History of the International Psychoanalytical Association 1910-2010: Evolution and Change*, edited by Peter Loewenberg & Nellie L. Thompson

Charles Levin, *The Processes of Defense: Trauma, Drives, and Reality – A New Synthesis*, by Joseph Fernando

Arnold Goldberg, *Unusual Interventions: Alterations of the Frame, Method, and Relationship in Psychotherapy and Psychoanalysis*, by Salman Akhtar

Richard Zimmer, *The Shadow of the Tsunami and the Growth of the Relational Mind*, by Philip M. Bromberg

Iipo Lahti, *Tietoisuuden ruumiillisuus. Mieli, aivot ja olemassaolon tunne* [The Embodiment of Consciousness: The Mind, the Brain and the Sense of Existence], by Johannes Lehtonen

Giovanni Foresti, *Tormenti di anime. Passioni, sintomi, sogni*, by Antonino Ferro

Obituary: Laure Bonnefon-Tort, «Joyce McDougall (1920-2011)»

Author Index; Expanded Keyword Index

(1) Questa “Lettera” è una ricostruzione – vedi però la nota alla fine del Commento all’*International Journal*, più avanti a pp. 153-154 – degli sviluppi della psicoanalisi in Svizzera dalle prime decenni del Novecento. Nella Svizzera tedesca essi vanno dalla pronta adesione al movimento psicoanalitico di psichiatri come Jung e Bleuler, che nel 1907 fondò a Zurigo la “Società per la ricerca freudiana”, divenuta poi nel 1910 la sezione locale dell’*International Psychoanalytic Association* (IPA), alla svolta democratizzante dell’istituzione psicoanalitica locale voluta negli anni 1970 da Paul Parin, Goldy Parin-Matthè e Fritz Morgenthaler e da quanti, riconoscendosi nei fermenti del 1968 e nel movimento Plattform, si raccolsero intorno a loro a Zurigo. A integrazione della ricostruzione di Bürgin, notiamo che solo successivamente, in collegamento col gruppo di Zurigo, prese vita a Buenos Aires il movimento *Plataforma*. Tale svolta portò alla costituzione, nel “Seminario di Zurigo”, dell’esperienza unica di autogoverno di un istituto di training da parte dei suoi studenti all’interno dell’IPA. Nel 1977, dopo la chiusura del “Seminario di Zurigo” per volere della SSPsa (Società svizzera di psicoanalisi), quanti si sentivano più vicini a tale esperienza la proseguirono formando un nuovo gruppo indipendente dalla Società svizzera di psicoanalisi e dall’IPA, chiamato “Seminario Psicoanalitico di Zurigo” (*Psychoanalytisches Seminar Zürich* [PSZ]). Nella Svizzera francofona figure di spicco furono Raymond de Saussure, figlio del celebre linguista Ferdinand, e Henri Flournoy, entrambi analizzati da Freud.

Commento sull'*International Journal of Psychoanalysis*

Pietro Pascarelli*

Si rilevano nell'annata il tema arduo della comunicazione da inconscio a inconscio "per via empatica" con un paziente in coma (Dalakaki & Mantzouranis, n. 5/2012) e il distribuirsi degli interventi sui versanti della psicoanalisi *tradizionale* e *intersoggettiva* ovvero *contemporanea*, che si propone come riforma della prima. Serpeggia una dicotomia che sul secondo versante, quello su cui rifletteremo, emerge in modo diretto nell'articolo di Schwartz "Intersubjectivity and dialecticism" che dà voce forte all'intersoggettivismo ed esordisce citando come prima polarità la Psicologia dell'Io, per trent'anni egemone in USA, come simbolo della psicoanalisi freudiana, ora forse superata dall'indirizzo intersoggettivo dopo "una guerra civile psicoanalitica" (n. 2/2012, p. 401). Meno direttamente la dicotomia, sempre sullo stesso versante, compare nella sezione "Psychoanalytic Controversies" con quattro articoli su Winnicott come innovatore rispetto a Freud, ma anche rispetto a Melanie Klein (n. 6/2012); nel testo di Cassorla sull'*enactment*, con citazioni da Bion, i Baranger, Ogden (n. 1/2012), e di Bitan col concetto di "psicologia diadica" (n. 1/2012); nella riproposizione di un saggio di Blegér con obiezioni filosofiche a Freud che ci fanno chiedere se proponga una metapsicologia alternativa, come nota Bernardi (n. 4/2012, riassunto della sezione "Key Papers" a pp. 148-149); e anche nella comunità internazionale, come vedremo nel *panel* del 47° Congresso dell'*International Psychoanalytic Association* (IPA) di Città del Messico del 2011 (n. 4/2012). E non è presentata da Schwartz nella forma dell'*aut aut*, bensì di una questione su cui fare i conti con Freud, nodo interno alla sua teoria invece che, come a noi pare che sia, concezione esterna a essa, che rifacendosi ad altre teorie sull'uomo rappresenta una delle tante derive rispetto alla scoperta freudiana. Non tanto contrapposizione, allora, in apparenza, quanto contemporamento di due visioni, una ispirata alla teoria pulsionale, con centralità dell'inconscio, l'altra aperta al mondo esterno. Esse non confliggerebbero, ma rivelerebbero modi di esercizio della psicoanalisi rispondenti a un aggiornamento della sua ricezione. Espressione di più anime e non di un pensiero di scuola, si porrebbero come prospettiva con *focus* non sulla monade paziente, ma sulla diade paziente-analista, sul campo interpersonale – direbbe Sullivan – in cui si incontrano. Peculiarità di questa concezione, al di là di qualche radicalizzazione e intransigenza, sarebbe dare più importanza all'ambiente sociale senza rinnegare l'inconscio, riducendo la pratica analitica all'*hic et nunc*, e spostare l'accento sulla dinamica transfert-controlttrasfert che include percezioni non necessariamente distorte del paziente, asserendo invece – come il socio-costruttivista Hoffman – che sia proprio l'analista a non poter dare una lettura oggettiva dei fenomeni in cui è coinvolto. Nel *panel* di Mexico City (n. 3/2012) trova spazio l'indirizzo relazionale di Mitchell, partito dalla scuola interpersonale americana e dalla scuola britannica delle relazioni oggettuali. In tale ambito, con Stolorow e altri sorse la teoria intersoggettiva «sotto l'influsso della teoria del Sé di Kohut, nel desiderio», sottolineiamo, «di sganciare la psicoanalisi clinica dalla metapsicologia» (p. 739). Il *panel* contiene una riflessione sullo stato dell'arte e del dibattito psicoanalitico, con assertori del riferimento solo al metodo e al pensiero psicoanalitico e assertori dell'apertura ad altre scienze per il progresso del settore, e infine con amici e nemici del pluralismo. Tornando al tema della dicotomia, ci pare che un apparente pluralismo nasconda una forse inconsapevole diversa ambizione, quella di proporsi come la nuova psicoanalisi. E che dietro una parvenza di continuismo i revisionisti mirino a soppiantare la psicoanalisi di Freud, che persiste tuttavia senza doverne intendere la singolarità della sostanza come dogma e dominio di pochi, ma piuttosto come valore aggiunto di una scoperta cui il nuovo si può affiancare e articolare senza pretendere una revisione, la ratifica di una supposta desuetudine, il superamento. Ma perché volersi proporre come la psicoanalisi *tout court*? Se Sullivan – qui ricordato fra i padri dell'interpersonalismo – nei primi decenni del Novecento cerca un contatto fra espe-

* Via Nicola Zingarelli 15, 42124 Reggio Emilia, E-Mail <pietro.pascarelli@teletu.it>.

rienza quotidiana, vissuti e teoria del disturbo psichico per rendere comprensibili e curabili le psicosi; se simile è l'intento sulla sua scia di Searles, anch'egli impegnato nella terapia intensiva di pazienti gravi; se nuove frontiere diagnostiche e mutati orizzonti culturali ed esistenziali sono gli elementi generatori della Psicologia del Sé; se Fairbairn rimane imperturbato nella distanza da Freud, e la Klein nella sua originalità si confronta con la teoria freudiana senza respingerla (vedi sul n. 1/2012 gli articoli di Rusbridger e di Blass su Melanie Klein, quest'ultimo qui riassunto a p. 144); se insomma questi autori – tutti citati nell'*excursus* storico-teorico di Schwartz – danno un contributo anche molto differenziato, o alternativo rispetto al modello pulsionale, e risposte nuove ai problemi della pratica clinica, ma non si propongono di rimpiazzare Freud, a noi sembra che fra i loro epigoni i fautori della psicoanalisi contemporanea invece, molto diversamente, pensino di aver creato l'unica possibile forma di sopravvivenza della psicoanalisi.

Completiamo ora quanto accennavamo nel Commento all'annata 2010 dell'*International Journal* (vedi pp. 135-138 del n. 1/2011 di *Psicoterapia e Scienze Umane*). Non solo forse i revisionisti non si presentano come promotori di una nuova scoperta per continuare a sfruttare – come osservavamo allora – la *griffe* della psicoanalisi di Freud, ma a questo punto anche di Jung, e di tutti gli altri (dissidenti o meno che siano stati) che hanno dato vita e prestigio al movimento psicoanalitico. Formuliamo un'ipotesi aggiuntiva sul perché essi *non possano* annunciare una nuova psicoanalisi sorta per innesto sul corpo della “vecchia”, o rivendicare uno spazio proprio di pari grandezza e originalità. Il presunto gesto salvifico ci sembra contenga un punto di debolezza strutturale. Una pista per identificarlo è proprio nell'articolo di Schwartz (n. 2/2012), con la rassegna filosofica *a garanzia*, da Cartesio a Hegel, Husserl, Heidegger, Merleau-Ponty. Essa ci pare tradisca l'ambizione di una radicale riformulazione della psicoanalisi come pensata da Freud, poiché non si pone in continuità e coerenza con i fenomeni e con la condizione di rielaborabilità in quanto *work in progress* da lui voluta per la metapsicologia. Mentre Freud parte dalla clinica, si tiene a distanza dalla filosofia, progetta un'egemonia tale da sovvertire i fondamenti del suo mondo culturale – e produce in maniera indipendente dalla filosofia un'antropologia, una visione di base, una teoria dell'apparato psichico, una teoria della tecnica e una metapsicologia – i fautori dell'interpersonalismo invece, legittimandosi in base a teorie filosofiche disancorate dalla clinica, riportano a quella metafisica che la metapsicologia nelle intenzioni di Freud doveva soppiantare, o far sì che fosse ripensata in radice, e non possono che parlare di una cosa ben diversa dalla psicoanalisi di Freud. Da una simile operazione a noi sembra derivare il misconoscimento di questa e il suo depotenziamento. E non crediamo di essere fedeli a un dogma, ma di esercitare il pensiero critico. Ci ritroviamo d'accordo con Chabert che mette in guardia dai rischi di una *praxis* distaccata dal referente teorico metapsicologico (n. 3/2012, pp. 546-547) e con Rocha Barros quando nel *panel* a proposito di incorporazione del nuovo tema – come riporta con sue parole Dunn – «un annacquamento della metapsicologia freudiana», e «vede anche un rischio nella ricerca di integrazione fra diverse scuole analitiche», facendo rilevare come a suo parere «Freud guadagnò dal confronto con Jung, Adler, Stekel e Ferenczi piuttosto che dal cercare un *avvicinamento* e incorporare le loro idee nella sua teoria» (n. 3/2012, p. 758, corsivo nell'originale). L'intervista pubblicata su *Repubblica* del 18 dicembre 2012 dal neo-presidente della *Società Psicoanalitica Italiana* (SPI), Antonino Ferro, testimonia della grande attualità di tale questione, ma anche di una posizione molto diversa rispetto a essa.

Infine, la “Lettera da Basilea” di D. Bürgin pubblicata all'inizio del n. 6/2012, in cui si cita l'esperienza del “Seminario Psicoanalitico di Zurigo” (PSZ), pone la necessità di precisare – perché non sia oscurata alla storia il suo reale significato – che i motivi della frattura tra il PSZ e la Società svizzera di psicoanalisi che seguì alla fase innovativa inaugurata dal movimento creato da Morgenthaler, Parin, Parin-Matthey, Rothschild, Bolko e altri non furono, come sostiene Bürgin, dovuti a generiche istanze politiche di “democraticizzazione” e a questioni “strutturali” non meglio precisate. La cosa che la Società svizzera di psicoanalisi non poté accettare fu invece la decisione presa dai membri del PSZ di fare la formazione ma di non iscrivi-

versi alla Società di psicoanalisi e di rimanere – per precisi motivi teorici e tecnici – “psicoanalisti in training” (*Analytiker in Ausbildung*). Per un approfondimento, si rinvia al numero speciale 12/1993 della rivista di storia della psicoanalisi *Luzifer-Amor*, tutto dedicato alla storia del PSZ, e al testo del 1973 a cura della Redazione di *Psicoterapia e Scienze Umane* “Psicoanalisi e psicoanalisti” a pp. 20-31 del n. 4/1975 di *Psicoterapia e Scienze Umane*.

The Psychoanalytic Quarterly

(Trimestrale)

670 Berry Avenue, Los Altos, CA 94024, USA, E-Mail <PsaQ@aol.com>

[http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1002/\(ISSN\)2167-4086](http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1002/(ISSN)2167-4086), <http://www.psaq.org>

2012, Volume LXXXI, n. 2 (pp. 259-526)

Original Articles

Anna Ferruta, «A Reconsideration of Freud’s Essays on Sexuality and Their Clinical Implications»

Alain Vanier, «Winnicott and Lacan: A Missed Encounter?» (1)

Andrew C. Lotterman, «Affect as a Marker of the Psychic Surface»

Grigoris Vaslamatzis & George Chatzistavarakis, «On a Soma-Psychotic Part of the Personality: A Clinical & Theoretical Approach to the Somatic»

George C. Rosenwald, «The Psychobiographer’s Authority: Questions of Interpretive Scope and Logic» (2)

Target Paper and Commentaries

Patrizio Campanile, «“I Had Twenty-Five Piercings and Pink Hair When...”: Adolescence, Transitional Hysteria, and the Process of Subjectivization»

Rosemary H. Balsam, «Commentary on Patrizio Campanile’s “I Had Twenty-Five Piercings and Pink Hair When...”»

Ruth Imber, «Commentary on Patrizio Campanile’s “I Had Twenty-Five Piercings and Pink Hair When...”»

Patrizio Campanile, «Communicating Across Boundaries, Building Crosscultural Bridges»

Book Review Essays

Cordelia Schmidt-Hellerau, «Secret Passages: Sophisticating the Cat-Flap» (*Secret Passages: The Theory and Technique of Interpsychic Relations*, by Stefano Bolognini)

Ralph H. Beaumont, «A Contemporary Philosophical Encounter with Freud’s Science». (*Freud, the Reluctant Philosopher*, by Alfred I. Tauber)

Book Reviews

Arnold Rothstein, *Making Freud More Freudian* (Reviewed by Ruth S. Fischer) (3)

Jill Salberg, editor, *Good Enough Endings: Breaks, Interruptions, and Termination From a Contemporary Relational Perspective* (Reviewed by Jack Novick & Kerry Kelly Novick)

Andrew B. Druck, Carolyn Ellman, Norbert Freedman & Aaron Thaler, editors, *A New Freudian Synthesis: Clinical Process in the Next Generation* (Reviewed by Bruce Reis)

Bruce Sklarew & Myra Sklarew, *The Journey of Child Development: Selected Papers of Joseph D. Noshpitz* (Reviewed by Aaron H. Esman)

George Hagman, *The Artist’s Mind: A Psychoanalytic Perspective on Creativity, Modern Art, and Modern Artists* (Reviewed by Harry Trosman)

Paul Roazen, *Edoardo Weiss: The House that Freud Built* (Reviewed by Andrea Castiello d’Antonio)

Mary Bergstein, *Mirrors of Memory: Freud, Photography, and the History of Art* (Reviewed by Jeffrey Berman & Paul W. Mosher)

Abstracts: Emmett Wilson Jr., *Revue Française de Psychanalyse*, 1998, Volume 62, no. 5: “Psychosomatics and Instinctual Drives”

(1) In questo articolo è proposta una lettura originale del rapporto tra Winnicott e Lacan, seguendo due strade parallele: quella della relazione personale tra i due uomini, e la strada delle reciproche influenze teoriche. Nell'insieme, l'incontro – o il “mancato incontro”, come afferma l'Autore – ha comunque aiutato entrambi a chiarire i reciproci concetti teorici: è così visibile, ad esempio, la differenza di vedute sul concetto di Sé, e la sostanziale concordanza in merito al concetto di oggetto transizionale.

(2) La cosiddetta “psicobiografia” ha da sempre suscitato qualche perplessità, soprattutto negli storici. In questo contributo l'Autore (professore emerito di psicologia presso la *University of Michigan*) espone due critiche di base: il riduzionismo e l'interpretazione causale diretta. Nel loro insieme, questi due fattori tendono a escludere il contributo esplicativo che può essere apportato da altre discipline, enfatizzando le spiegazioni di genere esclusivamente “psico”. Illustrando alcuni casi esemplari, l'Autore offre diversi spunti per evitare questi due scogli.

(3) Questo lavoro di Rothstein è stato segnalato a pp. 133-134 del numero 1/2012 di *Psicoterapia e Scienze Umane*.

2012, Volume LXXXI, n. 3 (pp. 527-810)

Vínculo: A Latin American Psychoanalytic Concept

Jay Greenberg, «Editor's Introduction» (1)

Ricardo Bernardi & Beatriz De León De Bernardi, «The Concepts of *Vínculo* and Dialectical Spiral: A Bridge Between Intra- and Inter-subjectivity»

Isidoro Berenstein, «*Vínculo* as a Relationship Between Others»

Glen O. Gabbard, «Deconstructing *Vínculo*»

Robert D. Hinshelwood, «Links and Perspectives on the Individual and the Group»

Original Articles

Paolo Fabozzi, «A Silent yet Radical Future Revolution: Winnicott's Innovative Perspective»

Alan Sugarman, «The Reluctance to Self-Disclose: Reflexive or Reasoned?» (3)

Ioannis Vartzopoulos & Stavroula Beratis, «Bodily Manifestations in the Psychoanalytic Process»

Despina Naziri & Eliane Feld-Elzon, «Becoming a Mother by “AID” [*Artificial Insemination by Donor*] within a Lesbian Couple: The Issue of the Third»

Eugene J. Mahon, «The Uncanny in a Dream»

Book Review Essays

Martin A. Silverman, «On Myths and Myth-Making: Psychoanalytic Theorizing about Mother-Daughter Relationships and the “Female Oedipus Complex”» (*A Story of Her Own: The Female Oedipus Complex Reexamined and Renamed*, by Nancy Kulish & Deanna Holtzman; *Electra Versus Oedipus: The Drama of the Mother-Daughter Relationship*, by Hendrika C. Freud; *The Monster Within: The Hidden Side of Motherhood*, by Barbara Almond)

Sybil A. Ginsburg, «The Boston Change Process Study Group: Reflections on a Clinical Theory» (*Change in Psychoanalysis: A Unifying Paradigm*, by the Boston Change Process Study Group) (3)

Book Reviews

Elizabeth Bott Spillius, Jane Milton, Penelope Garvey, Cyril Couve & Deborah Steiner, *The New Dictionary of Kleinian Thought* (Reviewed by Lawrence J. Brown)

Newell Fischer, *Nine Lives: A View from Within* (Reviewed by Jane S. Hall)

Kerry L. Malawista, Anne J. Adelman & Catherine L. Anderson, editors, *Wearing my Tutu to Analysis and Other Stories* (Reviewed by Martin A. Silverman)

- Claudia Frank, *Melanie Klein in Berlin: Her first Psychoanalyses of Children*. Translated by Sophie Leighton and Sue Young. Edited and with a Preface By Elizabeth Spillius (Reviewed by Anita G. Schmukler)
- Alessandra Lemma & Matthew Patrick, editors, *Off the Couch: Contemporary Psychoanalytic Applications* (Reviewed by Stuart W. Twemlow)
- Paul Williams, editor, *The Psychoanalytic Therapy of Severe Disturbance* (Reviewed by Patricia L. Gibbs)
- Gerhard Fichtner, Ilse Grubrich-Simitis & Albrecht Hirschmüller, editors, *Sigmund Freud/Martha Bernays: Die Brautbriefe Band I. Sei Mein, Wie Ich Mir's Denke: Juni 1882-Juli 1883* (Reviewed by Henry Zvi Lothane) (4)

(1) Greenberg introduce la sezione tematica del n. 3/2012 richiamando la riunione della *Federación Psicoanalítica de América Latina* (FEPAL) tenutasi a Bogotá nel 2010 dal titolo "Transferencia, Vínculo y Alteridad". Di questi tre concetti, quello di *vínculo* è il meno conosciuto al di fuori dell'America Latina ed è per questo motivo che è stato deciso di dedicargli un ampio spazio della rivista, ospitando innanzitutto due saggi di analisti che operano nell'area del Río de la Plata. Al fine di discutere questi due contributi, sono stati chiamati due analisti anglofoni di diverso orientamento, come sono Glen Gabbard e Bob Hinshelwood.

(2) L'opportunità pratica e la legittimità teorica di praticare il cosiddetto "disvelamento" (*self-disclosure*) nel corso delle analisi e delle psicoterapie dinamiche rimane al centro del dibattito. Nonostante vi sia un forte movimento di opinione a suo favore, molti analisti, di diverso orientamento teorico, se ne tengono a distanza. L'Autore affronta il tema da diversi punti di vista e individua alcune cause della riluttanza a praticare la *self-disclosure*, come il timore di influenzare o suggestionare il paziente e la paura di scivolare in un atteggiamento autoritario nel decidere questa particolare "mossa". Ma anche le qualità caratteriali dell'analista influenzano molto la decisione, non meno dei suoi orientamenti teorici di base.

(3) Questo volume è stato segnalato a p. 423 del numero 3/2011 di *Psicoterapia e Scienze Umane*.

(4) In questa recensione è segnalata una pubblicazione sicuramente importante: il primo dei cinque volumi dell'intero carteggio tra Freud e la sua fidanzata, e poi sposa, Martha Bernays. Questo primo volume prende in esame il primissimo periodo della conoscenza e del fidanzamento, illuminando così la situazione psicologica di Freud e le condizioni ambientali e organizzative nelle quali la relazione con Martha prese forma. Il recensore si sofferma su taluni particolari (sui quali la biografia di Ernst Jones sorvola), come la perdurante gelosia di Freud verso due uomini da cui Martha era stata attratta in precedenza e la probabile insoddisfazione sessuale vissuta in quegli anni da Freud a causa dei dubbi della madre di Martha circa l'opportunità del matrimonio e delle difficoltà economiche che sembravano essere di grande ostacolo all'unione.

2012, Volume LXXXI, n. 4 (pp. 811-1077)

Original Articles

Jason A. Wheeler Vega, «Interpretation Domestic and Foreign»

Cecilio Paniagua, «The Ripple Effect: Patients Influencing Others»

Robbert Wille, «The Analyst's Trust in Psychoanalysis and the Communication of that Trust in Initial Interviews» (1)

Judy L. Kantrowitz, «Afterward: Keeping Analysis Alive over Time» (2)

Warren S. Poland, «Outsideness in Human Nature»

Book Reviews

- Martin A. Silverman, «A Quantum Mechanical Introduction of two Reviews of Lear on Irony»
Jonathan Lear, *A Case for Irony (The Tanner Lectures on Human Values)* (Reviewed by Ralph Beamont)
Jonathan Lear, *A Case for Irony (The Tanner Lectures on Human Values)* (Reviewed by Alfred Margulies)
John Steiner, *Seeing and Being Seen: Emerging from a Psychic Retreat* (Reviewed by Jean Roiphe)
Morris N. Eagle, *From Classical to Contemporary Psychoanalysis: A Critique and Integration* (Reviewed by Gerald I. Fogel) (3)
Gertraud Diem-Wille, *The Early Years of Life: Psychoanalytic Development Theory According to Freud, Klein, and Bion*. Translated By Norman Merems, Camilla Nielsen & Benjamin Mcquade (Reviewed by Christine C. Kieffer)
Dinora Pines, *Woman's Unconscious Use of her Body: A Psychoanalytic Perspective* (Reviewed by Martin A. Silverman)
Barbara Almond, *The Monster Within: The Hidden Side of Motherhood* (Reviewed by Jennifer Stuart)
Elizabeth Goren, *Beyond the Reach of Ladders* (Reviewed by Kevin V. Kelly)
Harvey Giesbrecht & Charles Levin, *Art In The Offertorium: Narcissism, Psychoanalysis, and Metaphysics* (Reviewed by Aaron H. Esman)

Abstracts

- Marsha Silverstein, *The International Journal of Infant Observation and its Applications*, 2011, Vol. 14, n. 1 (April), & Vol. 14, n. 3 (December)
Volume Eighty-One, 2012; Contents of Volume LXXXI; Name Index ; Subject Index

(1) Questo contributo è a firma di un analista didatta e supervisore che vive e lavora ad Amsterdam, ed è già stato pubblicato in una rivista psicoanalitica dei Paesi Bassi. Partendo dal presupposto, ormai acclarato, che gli aspetti personali dell'analista possono influenzare positivamente o inibire i primi contatti con il paziente, Wille afferma che – tra i molti elementi che costituiscono l'identità professionale – la “fiducia nell'analisi come metodo” emerge come un fattore cruciale soprattutto nelle prime interviste. È dunque la fiducia nel metodo analitico – l'Autore distingue *trust* (che è il termine utilizzato) da *belief* – che è enfatizzata e discussa in termini dapprima generali e poi specifici, in relazione ai colloqui iniziali, discutendo come essa può influenzare il successivo decorso della terapia. Più in generale, l'Autore illustra e commenta l'ampio lavoro che è condotto con i candidati della sua società psicoanalitica proprio in merito alla supervisione dei colloqui preliminari.

(2) «Ai tempi del mio training analitico ci è stato insegnato che lo sviluppo della funzione auto-analitica era sia un obiettivo dell'analisi sia un criterio per la sua positiva conclusione» (p. 905): con queste parole l'Autore introduce il tema dell'auto-analisi dell'analista come funzione permanente nel corso della vita e del lavoro. Anche sulla base di alcuni *report* di analisti sulla loro esperienza post-training, l'Autore conclude che non è possibile individuare una relazione lineare e diretta, in senso positivo, tra la conclusione del percorso di training e la continuazione dell'auto-esplorazione analitica successiva: anche analisti che non hanno proseguito nell'auto-analisi al termine del loro training non solo dichiarano di aver tratto benefici dall'analisi condotta, ma hanno anche continuato a sviluppare loro stessi, pur non attivando una sistematica funzione autoanalitica.

(3) Questo libro di Morris Eagle – tradotto col titolo *Da Freud alla psicoanalisi contemporanea. Critica e integrazione* (Milano: Raffaello Cortina, 2012) – è stato recensito a p. 115-116 del n. 1/2011 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, e un brano (pp. 131-143 dell'edizione originale, pp. 149-162 della trad. it.) è stato anticipato a pp. 7-22 dello stesso n. 1/2011.

Commento su *The Psychoanalytic Quarterly*

Andrea Castiello d'Antonio*

Come aveva promesso Jay Greenberg insediandosi alla guida di *The Psychoanalytic Quarterly*, la rivista si sta aprendo in modo deciso e sempre più evidente al confronto tra “culture” psicoanalitiche diverse, sollecitando il dibattito tra esponenti di differente orientamento i quali, a loro volta, rappresentano la psicoanalisi così come essa è perlopiù vissuta in determinate aree geografiche del mondo. È in tal senso che può essere letta l'occasione di recuperare il tema del *vincolo*, agganciandosi a un convegno svoltosi tre anni fa in Colombia, ma arricchendo la presentazione e la discussione dell'argomento per mezzo del contributo di due analisti di lingua inglese (l'uno britannico e l'altro statunitense) certamente di prestigio, ma anche di vedute diverse. La scelta di trattare monotematicamente il concetto di *vincolo* – introdotto non a caso da Enrique Pichon-Rivière (1907-1977) il quale trascorse molto tempo del tutto immerso nella psicologia sociale agli inizi della sua attività (vedi il suo saggio del 1970 *Del psicoanálisis a la psicología social*. Buenos Aires: Galerna) – pare davvero simbolicamente riflettere la volontà di porre il *Quarterly* come “ponte” tra culture diverse.

La rivista ospita quindi saggi che hanno (anche) lo scopo di testimoniare e illuminare le “conversazioni analitiche” che si tengono, oggi, nelle diverse comunità e in diverse parti del globo. Ecco evidenziarsi la presenza di autori non solo nordamericani ma provenienti dai diversi continenti, e il sempre sostenuto interesse a pubblicare recensioni e recensioni-saggio su una varietà di testi, prendendo in considerazione anche gli editori minori e poco conosciuti.

Si deve poi notare l'organizzazione interna della rivista: infatti, si tratta di una organizzazione che potrebbe essere definita “a moduli”, nel senso che i numeri possono contenere sezioni speciali oppure non presentare sezioni che altre riviste possono ritenere canoniche, come ad esempio gli *abstracts* delle riviste straniere. Questa organizzazione flessibile permette alla rivista di concentrare l'attenzione, di volta in volta, su argomenti centrali, o “argomenti-bersaglio”, in merito ai quali sono richiesti interventi specifici, ed è data sempre la possibilità a colui che ha sottoposto il proprio saggio (*target paper*) di rispondere ai commenti ricevuti. Dunque, quando si legge che *The Psychoanalytic Quarterly* è non solo un'antica e gloriosa pubblicazione, nata nel 1932, ma è anche una rivista indipendente, si deve dare atto che è proprio così.

Tra le innovazioni recenti nell'ambito delle diverse sezioni della rivista vi è quella relativa alla sezione delle recensioni. Martin Silverman, il responsabile della sezione, sta dedicando sempre più energia e lavoro nel rendere questa parte della rivista non solo ampia (come è sempre stata, considerando l'elevato numero dei libri recensiti annualmente), ma anche interattiva: così, nel n. 4/2012, Silverman introduce e commenta la doppia recensione che egli ha richiesto su un volume che ritiene essere di speciale importanza, ed egli stesso è l'autore di recensioni e soprattutto di recensioni-saggio collocate nei diversi numeri dell'annata.

L'annata 2012 si chiude con un bilancio positivo per ciò che riguarda la distribuzione della rivista: il numero medio di copie inviate in abbonamento o acquistate direttamente dai lettori nell'anno appena trascorso è di 1.613 (incluse 351 copie inviate gratis). Il bacino di utenza stimato dai responsabili della rivista è comunque di circa 2.000 lettori, ma dal 2013 in avanti ci si attende un notevole incremento nella distribuzione della rivista in quanto, a iniziare dal volume 82 (2013), il nuovo editore è Wiley-Blackwell. Si ritiene, pertanto, che vi sarà una maggiore penetrazione della rivista non solo presso la popolazione dei lettori singoli ma anche presso le istituzioni, le biblioteche e le associazioni, con una decisa implementazione della distribuzione del formato elettronico. Il *Quarterly* prosegue anche nella politica editoriale volta a rendere disponibile sempre più materiali: in tal senso, oggi l'abbonato al *Quarterly* può consultare sul sito della rivista le annate che coprono il periodo 1999-2013, accedendo agli articoli *full-text*. Particolari vantaggi sono poi riservati ai candidati del training psicoanalitico.

* Viale Pinturicchio 58, 00196 Roma, E-Mail <casti.a@tiscali.it>.